



# **Il Nodo Cooperazione Internazionale Onlus ANNUAL REPORT 2008**

## Vision & Mission

Vorremmo che i rapporti con gli altri fossero uno scambio senza sfruttamento, dove ognuno arricchisce l'altro con i suoi contributi, uno scambio da cui anche noi usciremo più ricchi, non di denaro, ma di quello che impareremo lavorando a fianco con loro, i giovani dei paesi meno avvantaggiati.

Lavorare insieme in un rapporto di parità, lasciando da parte beneficenza e assistenza che implicano una nostra posizione di superiorità. L'assistenzialismo, così come è stato sino ad oggi interpretato contribuisce ad un appiattimento intellettuale e spirituale delle società, crea dipendenza dagli aiuti, impedendo lo svilupparsi di valori fondamentali per la crescita e lo sviluppo: stima di sé, coraggio nell'affrontare le difficoltà, impegno a tracciare una strada per un futuro migliore per sé e per i propri figli. Il Nodo per noi significa incontro fra occidente e oriente, fra noi e loro, significa solidarietà, essere vicini a chi ha bisogno in modo costruttivo e senza sfruttamento.

Vorremmo potere aiutare questi giovani meno fortunati a lasciarsi alle spalle povertà ed ignoranza senza per questo prendere acriticamente i sottoprodotti della nostra "civiltà", consumismo e disimpegno, ma anzi mantenendo la ricchezza della propria cultura.

Il nostro principale obiettivo è quello di promuovere e fornire educazione e formazione in un Paese come la Cambogia che non investe sui propri bambini.

## Crisi economica o crisi di valori?



Abbiamo verificato sia nel nostro soggiorno in Cambogia di gennaio e febbraio che in una recente visita in India quanto il Design Sociale sia di attualità ed interesse.

La grave crisi economica che partendo dal mondo occidentale sta improvvisamente rallentando la corsa verso il benessere di questi paesi, pone anche a loro la necessità di un ripensamento dei modelli che sino ad oggi hanno mutuato da un occidente consumista ed industrializzato.

Loro come noi solo ieri pensavano che tutto fosse possibile, che il futuro poteva essere sempre migliore del presente, che non avremmo trovato limiti, che le risorse sarebbero state infinite, che avremmo

potuto consumare tutto quanto desideravamo.

Si doveva solo produrre di più, guadagnare di più e naturalmente spendere di più.

Il modello produttivo dei paesi più ricchi era impostato su questo uso illimitato delle risorse, di spreco senza alcuna attenzione. Ancora oggi gli Stati Uniti consumano pro capite circa 30 volte quanto consuma in media un cittadino del terzo mondo.

Questa corsa sfrenata al consumo è diventata un modello che per potersi sostenere doveva essere esportato; l'ipotesi era che l'occidente consumasse e che i paesi più poveri producessero al più basso prezzo possibile perché noi ci potessimo permettere consumi sempre più ampi.

Ma le masse di poveri, i grandi bacini di manodopera a basso costo, cominciarono a trovare inaccettabile il ruolo loro assegnato e giustamente chiesero di avere la propria parte di guadagno. Una volta appreso il know how non potevano più accontentarsi delle briciole, volevano una consistente fetta della torta, volevano sì produrre di più, ma anche guadagnare di più e spendere e consumare di più.

Il loro ingresso nel mercato dei consumi li ha posti immediatamente in concorrenza sullo sfruttamento delle risorse determinando quel vertiginoso aumento dei prezzi che è la causa principale della crisi e la dimostrazione dell'iniquità di quel modello. Lo sfrenato aumento dei consumi dei grandi paesi emergenti - Cina, India, Brasile - ha determinato una tale lievitazione dei prezzi delle materie prime da mandare in crisi la nostra e la loro economia.

Tutti stiamo cercando alternative per creare un mondo più equilibrato - più sobrio per i più fortunati, più giusto, con una maggior redistribuzione dei redditi per chi è nato dalla parte sbagliata.

Il dibattito ha adottato uno slogan molto efficace "dallo spreco di pochi ai diritti di tutti".

Nel sud del mondo milioni di persone ancora emarginate dal benessere premono per trovare un'occupazione che dia loro un futuro, per adottare quel modello di consumismo che cinema, turisti, televisione hanno portato a casa loro facendoli sognare. I consumi sono una droga per la quale sono disposti ad accettare di mendicare un'occupazione nelle periferie delle grandi città, sradicati da cultura e tradizioni che ricordano solo povertà e degrado.

Il consumismo non è solo un modello sbagliato perché economicamente non più accettabile, è sbagliato perché creando l'illusione di soddisfare bisogni irrinunciabili crea infelicità e sradicamento, annulla valori tradizionali che hanno retto sino ad oggi la convivenza e creato le sicurezze senza saperli sostituire con i valori e le regole che ci siamo illusi di saper esportare - tolleranza, democrazia uguaglianza fra gli individui - valori sostenuti a parole, ma contraddetti nei fatti imponendo ai paesi poveri biechi modelli di sfruttamento anche con la violenza e con la guerra.

## Design Sociale



L'intervento privilegiato de Il Nodo, quello che chiamiamo Design Sociale, si pone obiettivi molto ambiziosi: valorizzare il patrimonio che i poveri del mondo hanno nelle loro mani, nella loro cultura, nelle loro tradizioni, aiutare questa moltitudine di artigiani a recuperare nel lavoro la loro dignità, ma anche inserire nella loro vita valori per noi irrinunciabili: rispetto di tutti che vuol dire eliminazione di ogni forma di sfruttamento, soprattutto dei più deboli - donne e minori - impegno a conquistare per sé e per la propria famiglia una migliore qualità della vita e migliori prospettive per il futuro col lavoro e soprattutto con l'istruzione.

L'artigiano ama il suo lavoro, la soddisfazione gli viene dagli oggetti che crea, dalla loro bellezza, dalla loro qualità e non solo dal denaro che ricava vendendoli. L'artigiano vive in generale a contatto diretto con la sua famiglia, che lo aiuta spesso nel lavoro, che collabora con lui gestendo alcune fasi del processo produttivo. In questo mondo tutti i ruoli si integrano armoniosamente ed hanno la stessa importanza: il produrre è un produrre di tutti, come lo è il soddisfare i bisogni essenziali, nutrire i figli e dare loro un'educazione.

Il nostro Paese è riuscito in passato a trasformare questo mondo artigianale in un mondo di piccole e medie imprese che hanno avuto successo per la qualità dei loro prodotti, per le innovazioni tecnologiche ed i nuovi materiali adottati, per una grande attenzione agli aspetti anche formali, alla creazione di una chiara immagine che distingue quel particolare brand e gli permette di essere amato e richiesto su tutti i mercati, per quel complesso di qualità che oggi chiamiamo Design.

Questa esperienza può essere recuperata e rappresentare un contributo sostanziale alla creazione di un mondo migliore per noi e per chi nato dalla parte sbagliata deve oggi poter vivere al nostro fianco con pari dignità e benessere.

In questo primo anno abbiamo cercato di aumentare la nostra credibilità e il consenso intorno al nostro progetto. Il viaggio in Polonia su invito di Ingrid Maccanti, Presidente del NAAA, ha stabilito rapporti di stima ed amicizia. Per noi il rapporto con NAAA è fondamentale e verrà istituzionalizzato con un formale accordo di collaborazione, perché Martina il nostro principale referente in Cambogia, colei che dà sicurezza e fiducia al nostro operare, è dipendente Naaa.

Rapporti altrettanto interessanti sono quelli con Sompen Kutranon di Lotus Pond e con Padre Mario, Parroco della Catholic Church Child Jesus di Phnom Penh, con i quali abbiamo firmato un accordo di cooperazione per un nuovo progetto di Design Sociale che continui l'esperienza condotta lo scorso anno con Hagar e l'artista italiano Renzo Bighetti.

Sia Sompen che Padre Mario hanno apprezzato da subito il contributo che la somma delle esperienze professionali de Il Nodo avrebbe potuto portare in un'attività di formazione, ma hanno soprattutto condiviso l'idea che non sia più tempo per operazioni atte solo a rimarginare le ferite lasciate dal passato, ma che è ormai necessario iniziare progetti rivolti verso il futuro che sappiano dare professionalità, impegno, nuovi sogni alle giovani generazioni.

## Il primo anno de *Il Nado*

Nel 2008 la Onlus ha investito in tre progetti diversi in Cambogia. I fondi sono pervenuti per il 21% dai soci, per il 65% da non soci, per l'11% da contributi su progetti e per il 3% da raccolta fondi

### **Progetto per la fornitura di materiale scolastico all'orfanotrofio di Kompong Thom** In collaborazione con **Una mano per i BAMBINI Onlus**



Kompong Thom è un orfanotrofio che ospita 150 fra bambini e ragazzi dai due anni alla maggiore età. L'Istituto riceve dallo Stato cifre minime per la sua gestione - pochi dollari al mese per ogni ragazzo ospite. Per dare ai ragazzi qualcosa di più di una ciotola di riso l'Orfanotrofio deve dipendere da aiuti esterni. Se le finanze dell'Istituto lo permettono, i ragazzi che ne hanno voglia e capacità vengono incoraggiati a proseguire gli studi. Agli altri Kompong Thom cerca di dare una formazione professionale prima della maggiore età. Si insegnano semplici attività tradizionali come agricoltura, allevamento animali, intreccio di cestini in giunco e foglie di palma, ricamo per le ragazze, corsi di meccanico per riparare auto e moto per i maschi.

Una volta in Cambogia non si abbandonavano i bambini. In caso di morte dei genitori, la famiglia allargata o i vicini si prendevano cura dell'orfano. Ma negli ultimi anni si è manifestata la tendenza ad abbandonare i bambini quando raggiungono l'età scolare. La popolazione rurale si rende conto che insegnare ai figli le attività tradizionali non è più sufficiente e le famiglie più povere li abbandonano all'orfanotrofio, pur di garantire loro un'istruzione.

Solo il 10% del totale degli ospiti di Kompong Thom è al di sotto dei 8 anni, ci sono quindi 135 ragazzi in età scolare, cui si aggiungono quelli delle famiglie indigenti che, aiutati da un sostegno a distanza, fanno riferimento all'orfanotrofio per l'istruzione. Grazie al nostro progetto tutti quest'anno hanno potuto frequentare la scuola pubblica. Ci piacerebbe potere aiutare questi ragazzi anche per il prossimo anno scolastico. Ci proponiamo anche di aiutare i più grandi in procinto di lasciare l'Orfanotrofio al raggiungimento della maggiore età con corsi di Design Sociale nei settori della lavorazione del legno, dell'intreccio del giunco e della produzione di bijoux in Cernit.



## Progetto Bambini Prigionieri innocenti in collaborazione con NAAA

**Il Nodo sostiene  
18 bambini in sei case di detenzione**

**K. Chhnang** due bambini di 3 e 4 anni  
**Kompong Thom** due bambini di 2 e 3 anni  
**Koh Khong** due bambini di 1 e 3 anni  
**Siem Reap** otto bambini da zero a 4 anni  
**Sihanoukville** un bambino di 2 anni  
**Battambang** tre bambini da 3 a 5 anni



Questo progetto trae origine da una ricerca di una ONG locale, Licadho, pubblicata nel 2002. "Innocent Prisoners: a LICADHO report on the rights of children growing up in prisons".

Lo studio mette in evidenza come nelle case di detenzione cambogiane a bambini, madri e gestanti venga sistematicamente negato accesso a cure, alimentazione ed istruzione adeguate ed ai più elementari diritti umani. La pubblica amministrazione passa alle case di detenzione 1500 Riel (circa 20 centesimi di €) al giorno per detenuto per le necessità alimentari e sanitarie di ogni detenuto ed i bambini non figurano nell'elenco. Per loro non è prevista una razione di cibo. Le madri dividono il loro pasto con i figli. Le puerpere sottoalimentate che non hanno latte nutrono i neonati con l'acqua di cottura del riso. Le carceri che ospitano bambini non offrono scolarità, e la sanità, in teoria disponibile, è a pagamento per tutti. La corruzione, dilagante a livelli alti e bassi, è avallata dagli stipendi da fame di tutti gli statali. Lo stipendio del personale circondariale - secondini e infermieri - è di circa 20 \$ al mese.

La mancanza di cibo, acqua, farmaci ed istruzione, oltre a violare la legge nazionale e le convenzioni internazionali sui diritti umani, porta serio danno alla salute e allo sviluppo dei bambini. In tutte le carceri oggetto della ricerca, vivono quotidianamente uomini, donne e bambini malnutriti, fino a 15 persone accampate in spazi non più grandi di una normale stanza e molto spesso senza nessuna protezione dalle condizioni atmosferiche.

In queste condizioni vivono molte madri, donne che si devono prendere cura dei loro bambini senza nessun tipo di assistenza, donne in stato di gravidanza cui il personale sanitario non offre nessun tipo di attenzione, e bambini, figli dei detenuti, prigionieri senza colpa e senza scelta.

Il progetto ha lo scopo di promuovere i diritti di donne e bambini attraverso il miglioramento delle loro condizioni di vita durante la permanenza nelle carceri cambogiane.

Il nostro progetto raggiunge per il momento sei carceri nel Paese garantendo alle donne incinte di partorire in ospedale, a puerpere e neonati adeguata assistenza sanitaria. A madri e bambini viene effettuata ogni quindici giorni una consegna di riso, pesce secco, olio, salsa di soya, latte, latte in polvere per i neonati (0-24 mesi), altri generi alimentari, prodotti per l'igiene personale e detersivi per abbigliamento e ambienti. Su richiesta consegna anche: medicinali, abbigliamento per bambini, biberon, amache, stuoie, materassini e lenzuolini per i più piccoli, che altrimenti dovrebbero dormire sul pavimento sporco e infestato di insetti.

Inoltre ha ottenuto per le gestanti la garanzia di parto in ospedale e assistenza medica post-parto e per i bambini, visite mediche periodiche e applicazione del programma di vaccinazione nazionale.

Si prevedono classi di istruzione di base e un centro diurno di accoglienza dove i bambini possano passare la giornata con i coetanei imparando e giocando e dove consumare i pasti, fare il bagno in un ambiente sano, pulito e fuori dalla cella. Tutti i bambini ospiti e tutte le detenute gravide dovranno ricevere tre pasti al giorno e disporre di acqua pulita e di servizi igienici.

Ci proponiamo inoltre di incaricare un adulto di portare i bambini in piccoli gruppi in visite o passeggiate a vedere il tempo, il mercato, il parco per abituarli a vedere il mondo fuori dal carcere.

## Progetto filtri per l'acqua a cento famiglie dei distretti di Pursat e Kompong Thom in collaborazione con NAAA e Soroptimist Varese



Secondo lo *State of the World's Children* del 2005, solo il 34% della popolazione cambogiana ha accesso all'acqua potabile. In un Paese dove il 20% della popolazione è urbana e l'80% rurale, gli acquedotti raggiungono il 60% della popolazione di città e il 20% di quella delle campagne, ma tale acqua per carenze strutturali degli impianti e delle reti di distribuzione non è comunque potabile.

La sanità è un diritto di tutti, ma in Cambogia il 14% dei bambini muore prima dei cinque anni e il 9,7% prima di raggiungere un anno. Molte di queste morti potrebbero essere evitate se la popolazione avesse accesso all'acqua potabile. Gran parte della popolazione soffre costantemente di diarrea e tifo e altre malattie imputabili al consumo di acqua non potabile che rendono discontinua la frequenza dei bambini a scuola e precario il lavoro degli adulti. Anche morti per parto e mortalità neonatale sono spesso da imputare alla mancanza di acqua pulita. L'uso di acqua non potabile è una delle principali cause di malattie e di povertà.

La disponibilità di acqua potabile è quindi di fondamentale importanza: migliora la situazione sanitaria generale ed ha effetti su molteplici aspetti del benessere delle persone, la loro salute, la loro produttività e il loro reddito, nascite più sicure, minore mortalità infantile, maggiore frequenza scolastica soprattutto delle bambine su cui grava il lavoro di raccolta e trasporto dell'acqua, maggiore aspettativa di vita.

Molte Organizzazioni Internazionali hanno già in passato fornito filtri dell'acqua ma questo strumento semplice ed economico non è entrato nell'uso della popolazione. Per questo abbiamo deciso di affiancare alla fornitura un corso di igiene, sull'importanza dell'acqua pulita, e su uso e manutenzione del filtro ricevuto.

Sono stati sottoposti a controlli medici e analisi di sangue e feci tutti i bambini sotto i 14 anni delle famiglie beneficiarie per stabilire il loro stato di salute e verificare l'efficacia del consumo di acqua filtrata. I controlli successivi potranno dimostrare alle famiglie i vantaggi dell'uso del filtro e convincerle a cambiare le loro abitudini.

Bambini sopra i sette anni e adolescenti delle famiglie beneficiarie del progetto sono stati invitati a partecipare assieme alle mamme ai workshop nei quali viene fornita una educazione specifica all'uso dell'acqua potabile, si stimola la consapevolezza delle norme igieniche di base per una vita ed una alimentazione sana, si parla di igiene e pratiche sanitarie. Per un maggiore impatto sui giovanissimi stiamo preparando un fumetto scritto dalla socia Marilia Albanese, studiosa di arte khmer, e disegnato dal socio fumettista Maurizio Dotti. Il fumetto lega il consumo di acqua pulita ai miti ed alle divinità locali.

Nell'arco dell'anno successivo alla fornitura del filtro le famiglie beneficiarie vengono visitate una ad una con cadenza mensile dai referenti locali che fanno domande per ripassare e fissare le nozioni acquisite e verificare uso e manutenzione del filtro.



### Il velo della regina dei pesci

*E' una vecchia storia che ha come protagonista Hanuman, il dio scimmia. Un tempo, dentro una fitta foresta lungo il fiume, viveva un orrendo Praet*

*Questo brutto essere aveva reso un grande servizio al Neakta della foresta e aveva ricevuto in cambio una magia particolare: non poteva essere ferito da niente e nessuno, arma o creatura. Era praticamente invulnerabile.*

*Questo orco brutto e puzzolente esigeva ogni giorno dai villaggi vicini un essere umano per il suo pasto e tutta la zona era piombata nella disperazione. Che fare? Come salvare i poveri contadini e le loro famiglie dalla fame del malvagio Praet?*

*I capi villaggio si riunirono in consiglio e decisero di portare il loro problema al venerabile Achar che viveva in una capanna presso una pagoda ed era noto per la sua saggezza. L'Achar ascoltò con attenzione e quindi si chiuse in meditazione. Il Praet sembrava proprio indistruttibile, protetto come era dalla magia concessa dal*

Neakta, e lui, l'achar, era solo un uomo. Ma i suoi meriti spirituali erano altissimi. Cominciò a pregare che gli venisse inviato un eroe dotato di meravigliosi poteri, forte e intelligente, che trovasse un modo per uccidere il malvagio orco.

Fu così che dal cielo arrivò Hanuman. Il potente dio scimmia, sentito il racconto del venerabile vecchio, si mise a pensare. Niente poteva ferire il corpo del Praet, la sua pelle era più resistente di quella del coccodrillo. Non c'era mezzo per scalfirla, eppure...Ed ecco che ad Hanuman venne un'idea. La magia proteggeva l'orco da fuori, ma dentro il suo corpo funzionava? Forse no. Hanuman si mise in cammino. Si addentrò nella foresta e mano a mano che si avvicinava alla radura dove i poveri contadini portavano all'orco le vittime a per il suo pasto, un lezzo terribile cominciò ad avvolgerlo. Nascosto dietro agli alberi vide il terreno dove il Praet banchettava, disseminato di resti umani, ossa, escrementi. Nauseato Hanuman torse il naso, quando un odore ancora più forte quasi lo fece vomitare: l'orco stava arrivando. Allora Hanuman con i suoi magici poteri assunse le sembianze di un ragazzino piccolo e magro ed avanzò tremando verso l'orrenda creatura. Quell'essere era davvero schifoso, imbrattato di sangue e sporcizia, con una bava grassa e giallastra che gli colava dalla bocca e dal naso. "E tu chi sei?" – ruggì l'orco – "non certo il mio pasto. I contadini pagheranno caro l'avermi mandato un ragazzino così magro, sembri uno stecchino. Ecco, ti userò proprio per pulirmi i denti" sghignazzò il Praet esalando dalla bocca un fiato pestilenziale e ghermendo il povero bambino. Quindi spalancò la bocca orlata di denti neri e affilati. Hanuman fu velocissimo e vincendo il ribrezzo si tuffò veloce nella gola del bestione e da lì raggiunse il suo ventre. L'orco rimase costernato: si grattò perplesso la testa piena di croste e poi scrollò le spalle. Sarebbe andato al villaggio più vicino a prendersi di persona il suo pranzo e questa volta non si sarebbe accontentato di uno solo. Fatti solo pochi passi si portò gemendo le mani al ventre. Gli faceva male, si gonfiava a vista d'occhio. Meglio andare a bere una sorsata, il fiume era lì accanto. Il gigante si sporse sull'acqua, ma intanto Hanuman, che aveva ripreso le sue fattezze, stava crescendo, crescendo, crescendo nella pancia del mostro...Pochi istanti e il corpo del gigante esplose con un boato terribile: un'incredibile pioggia di frammenti puzzolenti si sparse nell'acqua del fiume, che trascinò a valle i brandelli della carne del Praet.

Le acque si scurirono e cominciarono a emanare un lezzo terribile. Hanuman subito si accorse dell'accaduto scendendo al fiume per lavarsi via le schifezze dell'orco. L'eroica scimmia sperò con tutto il cuore che le acque presto tornassero limpide e in effetti sembrò che tutto fosse quasi normale. Ma non era così: anche se i frammenti del corpo putrido dell'orco non si vedevano più, si erano diffusi in tutti i corsi d'acqua e stagni e chiunque bevesse stava male. Un vero disastro: la gente non moriva più perché l'orco li mangiava, ma perché le sue carni avevano infettato le acque. L'orco era morto ma il suo potere permaneva nell'acqua.

Hanuman era disperato: cosa aveva mai fatto! Cominciò a pensare, pensare ed ecco che gli venne in mente di chiedere aiuto alla sua amata, alla bellissima e potente Suvannamacha. Figlia del demone Ravana era la regina dei pesci e viveva nell'acqua, chi se non lei avrebbe potuto trovare un rimedio!

L'eroe-scimmia, figlio del Vento e capace di volare, con un potente balzo arrivò sulle rive dell'oceano e con un colpo di coda prese lo slancio e si tuffò nelle profondità delle acque, raggiungendo il padiglione di conchiglie, cristalli e corallo dove la splendida regina dei pesci riposava su un letto d'oro. Dopo averla salutata, Hanuman le raccontò l'accaduto e Suvannamacha subito si tolse uno degli impalpabili veli che la avvolgevano e lo porse ad Hanuman. "Di agli uomini di costruire con questo mio velo un filtro, un aggeggio semplice ma dai grandi poteri, capace di trattenere le particelle invisibili del corpo del Praet e di restituire alle acque alla loro purezza. Se faranno sempre così, di villaggio in villaggio, di anno in anno, donne e uomini, bambini ad anziani, il pericolo sarà scongiurato per sempre."

Hanuman abbracciò grato la bella sirena e tornò sulla terra ad insegnare agli uomini come difendersi dalle minacce nascoste nell'acqua e da allora chi usa il magico filtro della regina dei pesci protegge se stesso e la propria famiglia.



## Che cosa abbiamo fatto

### Distribuzione dei filtri agli abitanti di due villaggi delle Province di Kompong Thom e Pursat



I filtri vengono distribuiti in Pagoda. Si chiamano le famiglie una ad una. E, con uno scambio di inchini e di sorrisi, si consegna al rappresentante di ogni famiglia beneficiaria, un filtro completo e due T-shirt grigie con l'immagine del bambino che beve. Chi riceve firma col pollice intinto in un tampone rosso. Poi ognuno si avvia verso casa col suo carico. Un gruppo di persone dirette allo stesso villaggio si arrampica su un camioncino aperto già pieno di balle di tela. Il camioncino viene caricato all'inverosimile di filtri, adulti e bambini. Quelli che hanno la moto o la bici si offrono di trasportare anche i vicini. I mezzi a due ruote partono carichi di persone con i filtri tenuti in mano dai bambini o appoggiati davanti in un improbabile equilibrio, fino a 5 persone e due filtri su una moto. Un'unica ragazzina sembra essersi organizzata per l'evento e con gesti sicuri lega il carico con cinghie elastiche che si è portata da casa. E' la stessa che in aula rispondeva sicura alle domande dei docenti. Un'altra lasciando la pagoda col suo fagotto troppo grande per lei non trova più la bici - un dono di NAAA per raggiungere la scuola - e piange disperata. Per lei e per gli anziani sprovvisti di mezzi di trasporto Martina chiama un *motodop*, una moto pubblica, l'unico trasporto disponibile qui in campagna. Un'anziana che cammina curva a fatica viene issata sulla moto col suo filtro in mano. Vedendo partire le famiglie col filtro ci sembra di avere votato i beneficiari del nostro progetto ad incidente certo e ci uniamo alle preghiere dei monaci della Pagoda per la loro incolumità.



## Corso su Acqua Potabile, Uso e Manutenzione del Filtro e Nozioni di Igiene



Tema principale del corso sono l'importanza dell'acqua pulita e le norme per uso e manutenzione corretti del filtro, ma strada facendo è diventato un Corso di Igiene comprendente: igiene personale, informazioni sulla preparazione di cibi e bevande, le principali malattie, la cura di piccole ferite, pericolo e difesa dalle zanzare, vaccinazioni, educazione sessuale e AIDS.

Inizialmente il corso doveva rivolgersi alle donne - madri di famiglia e ragazze, le madri di domani - ma visto il successo di questa prima fase - la partecipazione ai corsi è stata totale - si è deciso di replicare il progetto distribuendo altri cento filtri a nuove famiglie e questa volta, oltre che alle donne, vorremmo rivolgerci a tutti i ragazzi, più disponibili a passare dal vecchio al nuovo. Già nella prima fase, per incoraggiare la partecipazione dei ragazzi, abbiamo distribuito una T-shirt disegnata da Alberto con l'immagine di un bambino che beve. Per la seconda fase sarà pronto il fumetto tratto dalla storia scritta da Marilia e illustrata da Maurizio.

Come sussidio didattico è stato usato un manuale in *khmer* di cui ci ha ceduto il diritto di stampa ICS, Istituto Cooperazione e Sviluppo di Alessandria. Il manuale - poco testo e molte eloquenti illustrazioni - è stato distribuito a tutti i partecipanti ai corsi.

In ognuna delle due zone rurali abbiamo una referente locale, Lam a Kompong Thom e Sakon a Pursat, incaricate di selezionare i bambini e le famiglie più bisognosi e di tenerli sotto controllo per verificarne la salute e la frequenza a scuola. Inoltre il personale Il NODO è stato coadiuvato per i corsi di igiene da una squadra di istruttori - sei donne e un uomo - ognuno specializzato in uno degli argomenti da trattare. Il corso è in tre sessioni di tre ore ciascuna, una prima della distribuzione del filtro, le altre nelle settimane successive. Durante l'anno seguente le famiglie beneficiarie verranno visitate una ad una con cadenza mensile da Lam e Sakon che faranno domande per ripassare le nozioni acquisite e verificare uso e manutenzione del filtro.

Per il corso le famiglie sono state divise in quattro gruppi. A Kompong Thom il primo corso è stato ospitato dall'Orfanotrofio omonimo e il secondo in un'aula della scuola elementare locale il cui direttore a fine mattinata ci accoglie e ringrazia per avere scelto la sua scuola per questa iniziativa, salvo confessarci con gli occhi bassi che Unicef gli ha donato un filtro qualche anno fa ma che lui non ha mai imparato a usarlo. Cercheremo di incoraggiarlo ad assistere alla prossima lezione.

A Pursat il primo gruppo di partecipanti è stato accolto in Pagoda dove i monaci hanno con la loro presenza rafforzato il messaggio sull'importanza dell'acqua pulita. Il secondo gruppo è stato invece ospitato dal capo villaggio. L'aula è stata allestita nello spazio all'aperto fra le palafitte sotto la casa. Alla lezione hanno assistito anche mucche, maiali e polli.

All'inizio di ogni lezione vengono distribuiti il grosso manuale oltre a quaderni e matite a tutti i ragazzi in età scolare. Martina dopo avere salutato a mani giunte, si rivolge ai presenti in *khmer*, ricordando come conosca tutti da anni e quante cose sono state fatte insieme in tutto questo tempo - controlli sanitari ai piccoli, cure ai malati, sostegno per fare studiare i bambini, acquisto di biciclette per quelli più lontani da scuola.

Il primo argomento trattato è l'uso del filtro. Nella zona qualcuno lo conosce già. Grazie a una donazione di un socio in passato ne sono stati acquistati venti e Chetra, Project Assistant Il Nodo, coinvolge con frequenti domande le famiglie che sanno già usarlo: "come si lava il filtro? col detersivo o senza?". Una ragazzina risponde: "col detersivo la parte in plastica e solo con acqua il vaso in terracotta".





Poi si alternano i vari istruttori della squadra di formazione - chi parlando di igiene personale, chi della preparazione dei cibi, chi di come difendersi dalle zanzare e chi di vaccinazioni. L'uomo della squadra alla fine parla in modo esplicito e senza mezzi termini di sesso e AIDS, sollevando una ilarità senza imbarazzi. L'HIV AIDS qui è molto presente e oggetto di superstizioni. Alla fine di ogni lezione le donne battono le mani scambiandosi sguardi di approvazione. A metà mattinata vengono distribuite bottigliette di acqua e dolcetti di riso avvolti in foglie di banana che vanno a ruba fra i bambini. Lomnorm intona con i più piccoli una canzone e tutti segnano il tempo battendo le mani.

Solo i bambini prendono appunti sul quaderno che hanno ricevuto. Gli adulti si limitano a girare e rigirare le pagine del manuale illustrato. La lezione prosegue anche pomeriggio. Molti a mezzogiorno vanno a casa e, per quelli che abitano più lontano, abbiamo provveduto un semplice pasto di riso, carne e verdure.

Nella Pagoda vivono 70 monaci, fra anziani e allievi. Ci riferiscono che bollono l'acqua, ma non usano filtri. Alla nostra offerta di donare un filtro anche a loro, rispondono che sarebbero contenti di averne 70. Forse non hanno capito bene che i filtri non sono bottiglie e che sono di uso collettivo, ma l'immagine del tempio trasformato in mercato di filtri ci attraversa come un lampo la mente. Con un inchino a mani giunte, consegniamo solo sette filtri, uno ogni dieci monaci.





Il Corso di Igiene: allievi grandi e piccoli, staff Il Nodo e docenti

## Visite ad alcune delle famiglie che hanno ricevuto il filtro



Dopo il successo di partecipazione ed interesse dei corsi andiamo a verificare come è stato accolto nelle case questo oggetto misterioso e visitiamo a sorpresa alcune delle famiglie beneficiarie. Tutte le abitazioni nelle quali entriamo sono povere al di là dell'immaginazione per un visitatore occidentale: capanne in legno e foglie di palma su palafitte, lo spazio all'aperto sotto casa - spesso diviso con maiali e polli - funge da soggiorno, cucina, ripostiglio, deposito bici e moto, bottega e altro ancora. L'unico spazio chiuso dove dorme tutta la famiglia su



stuoie o amache è di sopra raggiungibile con una scaletta.

I ragazzi che visitiamo sono sostenuti a distanza da NAAA per potere frequentare la scuola. I referenti locali hanno il compito di selezionare, segnalare e poi seguire i casi più bisognosi. Nella zona di Pursat c'è un'alta incidenza di AIDS. L'estrema povertà unita al mito di un irrinunciabile consumismo spinge le ragazzine al bordello dove - complice la giovanissima età - sono piccole schiave senza nessun potere contrattuale e nessuna possibilità di proteggersi. Parecchi dei ragazzi che visitiamo sono orfani dell'AIDS e vivono con i nonni o i fratelli più grandi.

Sulla soglia delle abitazioni bambini ci salutano a mani giunte. Siamo entrati già in passato in queste case e genitori, nonni e bambini ci accolgono con fiducia. Molti dei ragazzi indossano le magliette Il Nodo che sono state distribuite a chi ha partecipato ai corsi. In una famiglia il padre di due bellissime bambine ha perso una gamba su una mina, ma l'incidente non gli ha tolto allegria né voglia di lavorare e ci mostra con orgoglio il pozzo che sta scavando da solo di fianco a casa, Nella capanna più povera ci accoglie sorridendo una vecchina con una gonna a colori vivaci e un *krama* a quadretti sulle spalle. E' l'unica parente rimasta a Sakun, un bambino di sette anni. A fianco del filtro appena installato con cura su un trabucolo di legno spicca un televisore. La nonnina ci dice orgogliosa che è stato un dono della figlia ora morta di AIDS. Faceva la prostituta nella capitale. Nella capanna non c'è traccia di impianto elettrico né di fili che portino elettricità nella casa. "Ogni tanto i vicini che hanno un generatore ci permettono di attaccarci" dice Sakun.



Nella maggior parte dei casi i ragazzi si sono assunti il compito di mettere il filtro in uso seguendo i disegni fatti durante le lezioni ci mostrano il quaderno su cui hanno preso appunti e fatto disegni in classe. Kosun ci dice con aria seria "la nonna non capisce neanche a cosa serve, me ne devo occupare io". In quasi tutte le case visitate i filtri sono montati, puliti e in uso con di fianco una fila di bicchieri. Solo in una casa abbiamo trovato il filtro ancora imballato. Lo ha montato rapidamente il nostro autista che conosce orma a memoria la lezione per avere seguito tutti i corsi impartendo alla famiglia un rapido ripasso di quanto detto in classe.

Nell'insieme ci sembra che i filtri siano stati accolti bene, ma tradizioni e gesti tramandati da sempre hanno già in passato dimostrato di essere i più forti. La giara con l'acqua dello stagno davanti a casa è sempre stata la fonte a cui attingere con un bricco l'acqua per tutti gli usi. Per fare entrare il filtro nell'uso quotidiano sarà necessario seguire per un po' di tempo le famiglie e verificarne l'uso attraverso la salute dei bambini. Contiamo di fare leva sui ragazzi più disponibili ad accogliere novità e desiderosi di cambiamento. Pensiamo di vivacizzare il corso con gare a premi fra i giovani per chi ha il filtro più pulito e fra poco sarà pronto il fumetto con la storia *Il velo della regina dei pesci* che attraverso i personaggi della mitologia locale insegna l'uso del filtro come voluto dagli dei contro il sortilegio di un mostro.





## Il Nodo

La nostra Onlus prende il nome da questo nodo, una gassa d'amante. La Cambogia è un paese d'acqua e sulle sculture *Khmer* di mille anni fa appaiono nodi simili a quelli che i marinai di tutto il mondo intrecciano, gli stessi che Renzo Bighetti ha imparato a Levanto dove lavora nel suo laboratorio traendo dal mare la sua ispirazione.

L'artista italiano, nell'ambito di un progetto di formazione di Hagar Cambogia, ha dedicato un mese della sua arte per insegnare a un gruppo di giovanissime cambogiane a realizzare in argento una serie di oggetti partendo dal motivo del nodo che in tutte le culture è simbolo di unione e di amicizia.

Le ragazze sono arrivate il primo giorno guardinghe, con gli occhi bassi, pronte ad imparare un lavoro, un lavoro come un altro e, quando Renzo ha cominciato a spiegare senza parole, solo con le mani e con il cuore, come piegare il metallo perché catturi il massimo della luce le ragazze hanno sorriso. Man mano che i nodi uscivano dalle loro mani gli occhi hanno cominciato a brillare di orgoglio.



## Progetto “Bottega dell’Arte” in Cambogia

### Premessa

Le famiglie in questa cultura spesso vedono l’istruzione come un’inutile o quanto meno non possibile sottrazione di reddito. Poiché ogni membro del gruppo ha una sua funzione nell’economia di sussistenza, soprattutto i giovani, fresca forza lavoro, non possono “perdere tempo” sui banchi di scuola, investimento per un futuro che la famiglia soprattutto dopo le esperienze del passato non sa nemmeno immaginare, e comunque non è possibile mandare i figli ad una scuola che spesso richiede un piccolo, ma inaffrontabile contributo.

Diviene improponibile quindi una scuola full time che non provveda a questa necessità. Noi riteniamo anzi che la scuola debba produrre un reddito sia per integrare il mancato guadagno delle famiglie concedendo un pur modesto stipendio ad ogni studente, sia per avere un costante contributo alla copertura delle sue spese diminuendo così la sua dipendenza da finanziamenti esterni.

La famiglia e la società danno nel nostro mondo un contributo fondamentale all’educazione di un ragazzo. La scuola può completare la formazione svolgendo soprattutto un importantissimo ruolo di trasmissione di nozioni ed informazioni, la scuola integra il processo di acculturazione che però è già iniziato e viene comunque sempre integrato all’interno della famiglia e più in generale della società.

Abbiamo la sensazione che oggi in Cambogia per tutta una vasta fascia sociale questo processo di integrazione fra scuola e famiglia non sia possibile e forse nemmeno tanto auspicabile perché i modelli sono quelli che portano alle violenze in famiglia, agli uomini sempre ubriachi e brutali e spesso alla vendita delle bambine. L’estrema povertà di molte zone, ma anche la rottura di tutti i tradizionali rapporti familiari determinato dalle recenti tragedie cambogiane ha creato una situazione di continua mobilità del nucleo familiare ristretto che segue stagionalmente le diverse opportunità di lavoro e che recentemente ha alimentato un forte flusso di urbanizzazione. Ai giovani vengono così a mancare molte figure familiari importanti per la trasmissione di modelli e tradizioni. Agli dei che in passato hanno indirizzato e condizionato in modo positivo il comportamento degli individui si è andato sostituendo un unico dio denaro e i veri maestri di vita sono diventati i turisti occidentali portatori di un’abbagliante modello di spreco e di consumo.

Ci sembra inoltre di verificare una generalizzata mancanza di modelli di imprenditorialità. I giovani con cui siamo venuti in contatto, giovani acculturati, forniti di elementari nozioni di inglese e computer, sognano tutti un impiego in una NGO o in un’impresa internazionale, attirati non dal tipo di lavoro ma dalla certezza del guadagno.

Il modello è anche qui quello di una vita votata al consumo, un lavoro che ha come unica ricompensa il denaro ed il piacere che viene dallo spenderlo. Un modello che qui sembra solo in una fase iniziale - il primo cinema a Phnom Penh è ancora in costruzione - ma ovunque si nota una scelta verso il consumismo e nelle capanne più povere fatte di semplici stuoie non c’è traccia del benché minimo comfort, ma qualche volta impianti stereo e televisioni anche senza impianto elettrico.

A questa mancanza di modelli imprenditoriali, di ambizioni a migliorare la qualità della propria vita attraverso una lenta ma radicale evoluzione si aggiunge la resistenza culturale al cambiamento che caratterizza la cultura buddista.

### Una scuola di Design Sociale a Phom Penh



L’ipotesi che abbiamo tracciato in questi giorni, il modello intorno al quale abbiamo cercato di raccogliere disponibilità ed interesse ci sembra tener conto di queste premesse e voler supplire a queste carenze. Una scuola di formazione in senso lato che continui l’esperienza condotta lo scorso anno con l’artista Renzo Bighetti, ma che sappia compensare le molte mancanze di questa società e dare ai giovani quanto loro possa servire per conquistarsi un futuro diverso, può rappresentare un progetto molto ambizioso e richiede quindi contributi molto qualificati e mirati.

I vertici del triangolo che hanno firmato un accordo di collaborazione per varare insieme il progetto scuola, sono costituiti da protagonisti che possono svolgere un’attività molto funzionale al successo del progetto e creare particolari sinergie fra di loro.



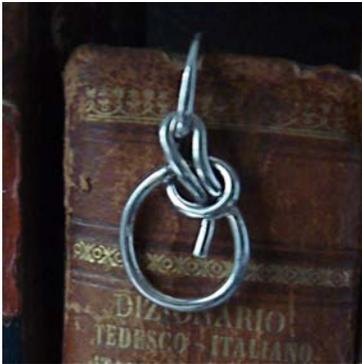
### **Padre Mario, parroco della Catholic Church Child Jesus di Phnom Pen,**

La chiesa cattolica ha una illustre tradizione di formazione di qualità in tutti i paesi dell'area. Le classi dirigenti politiche ed imprenditoriali si sono spesso formate nelle scuole cattoliche e questa tradizione rappresenta una notevole garanzia agli occhi di chi domani dovrà dare un lavoro a questi giovani. Garanzia che vale anche per le autorità che dovranno permettere l'esistenza di questa nuova struttura.

La chiesa rappresenta una struttura affidabile per gli sponsor pubblici e privati italiani o internazionali. L'impegno e la serietà di Padre Mario e il suo garanzia della individuazione di studenti selezionati e motivati. Reale punto di partenza del progetto è la possibilità di avere una struttura formativa e produttiva all'interno di quanto Padre Mario ha già costituito intorno alla nuova chiesa di Phom Penh.



**Lotus Pond.** La titolare, Sompen Kutranon, rappresenta un fondamentale collegamento con la realtà locale che da anni va indagando e sulla quale svolge un'attività di aggiornamento tecnologico e culturale in linea con i nostri progetti di Design Sociale. Può essere il tramite con il mondo artigianale che lei conosce in modo approfondito. Sompen rappresenta quindi anche un indispensabile contributo imprenditoriale: conosce bene il mercato locale ed ha contatti con le principali strutture di vendita a turisti e borghesia sia nella capitale che nelle principali città. Potrebbe fornire alla scuola artigiani esperti come formatori ed insegnanti e quindi garantire i primi collaboratori di Bighetti nella sua prossima missione in Cambogia.



**Il Nodo** è il terzo vertice del triangolo.

Sta a noi mettere a disposizione del progetto quanto chiamiamo Design Sociale, le competenze e le innovazioni che possono favorire un salto qualitativo alla formazione e all'attività degli artigiani locali.

Il Design è visto oggi in quasi tutti i paesi dell'area come un potente strumento di ammodernamento delle produzioni e di migliore utilizzazione del livello tecnologico raggiunto.

In Cambogia - dove tutto sembra dover ancora incominciare - il Design potrebbe diventare un importante strumento per poter progettare insieme un nuovo modello di sviluppo. Naturalmente dobbiamo trovare in Italia collaborazioni estremamente qualificate coinvolgendole intorno ad un progetto che parte piccolo e limitato per poter diventare grande nel tempo.

Il coinvolgimento di una scuola come NABA, Nuova Accademia di Belle Arti, con cui stiamo esaminando il progetto, potrebbe dare il contributo di una grande esperienza didattica. Noi ci auguriamo che l'entusiasmo dei suoi giovani studenti possa essere anche un modello coinvolgente per i giovani cambogiani.



**Alberto, Luciana, Chetra, Sompen, Padre Mario, Martina e Santiago**

## Chi siamo

Dopo un paio d'anni di lavori volontari fatti con grande entusiasmo e che hanno generato una bella catena di solidarietà fra amici e conoscenti, ci siamo costituiti in Onlus.

Amici coinvolti dai nostri racconti ci hanno chiesto di venire a vedere le realtà dove operavamo e alcuni di loro, toccati dai sorrisi della Cambogia e trascinati dal nostro entusiasmo, sono oggi con noi fra i soci fondatori della Onlus. Abbiamo portato un gruppo di conoscenti in Cambogia, fra di loro diversi medici e crocerossine che hanno guardato, visitato, curato molti bambini e da quella visita sono nate molte cose: un corso di igiene in uno degli orfanotrofi dove opera Martina.

Solo a un anno dalla costituzione si sono aggiunti numerosi nuovi soci e grazie a loro il Nodo sta costituendo al suo interno un mosaico di competenze. L'intento della nostra Onlus è quello di formare una squadra che permetta progetti di alto livello qualitativo grazie ai contributi volontari dei suoi soci.

Per i nostri progetti oggi non cerchiamo solo finanziatori, ma soci che sappiano contribuire nuove idee e competenze.

## I soci



**Luciana Damiani** (presidente) - Gli anni vissuti in Asia, gli studi e le ricerche condotti sulla cultura cinese, indiana e khmer, con particolare attenzione al mondo delle donne e dei minori, ne fanno una testimone privilegiata delle trasformazioni in atto in quella metà della popolazione del mondo. Partecipa ed attenda a realtà altre che cerca di farci conoscere e soprattutto capire, collabora a progetti di assistenza e sviluppo. Crea gioielli, tutti pezzi unici, assemblando vecchie giade e antiche monete, un design attuale attento alle suggestioni di culture antiche e lontane.



**Roberta Besozzi** (vice presidente) – ingegnere civile, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Varese. Dopo un viaggio in Cambogia dove ha visitato progetti di cooperazione ha deciso di dedicare parte delle sue energie e conoscenze ad aiutare i giovani di quel paese. La sua competenza nel settore edilizio può rappresentare un contributo significativo in un Paese dove l'attività nel settore delle costruzioni è oggi una importante opportunità di lavoro per i giovani



**Alberto Cannetta** (segretario) - Un profondo legame con quest'area del mondo, nato agli inizi degli anni 70. Cina ed India frequentati e studiati sino a diventare Consigliere Scientifico dell'Ambasciata d'Italia a New Delhi dall'89 al '91 poi a Pechino dal '92 al '95. Con le sue foto ha cercato di testimoniare la straordinaria trasformazione vissuta da questi paesi negli ultimi 50 anni. Il Nodo ha offerto l'opportunità di calare in Cambogia, dove da anni opera la figlia Martina, l'esperienza di anni nel settore della fotografia, del Design e dell'architettura, di coinvolgere, anche con le sue immagini, conoscenti ed amici in un progetto sociale che vuole ridistribuire a giovani meno fortunati dei nostri non tanto il denaro quanto la conoscenza acquisita.



**Tiziana Rumi** (tesoriere) – Conosce da anni i Cannetta e non poteva non venir coinvolta dal loro entusiasmo ed impegno sincero. Ha messo a disposizione de Il Nodo le sue capacità organizzative e gestionali per seguire la parte più noiosa - ma necessaria - di questa avventura: quella fiscale ed economica.

Ha il talento di mettersi in sintonia con chi è fragile e ha bisogno. Ama cucinare, ha un suo sito di ricette <http://web.tiscali.it/gitivale/> e può dare un valido contributo nei progetti di cucina da condurre con i giovani cambogiani.



**Marilia Albanese** - Direttore della sezione lombarda dell'Is.I.A.O. (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) presso l'Università degli Studi di Milano, è autrice di articoli, saggi e libri, tra cui: "Angkor, fasto e splendore dell'impero khmer", edito da White Star. Per **il Nodo** ha scritto la fiaba *Il velo della Regina dei Pesci* che illustrata da Maurizio diventerà un fumetto da distribuire ai ragazzi per rafforzare il messaggio trasmesso nei Corsi di Igiene sull'uso dell'acqua pulita.



**Renzo Bighetti** - Scultore poliedrico, racconta, attraverso le sue opere astratte, l'amore per il mare e per ogni espressione in esso racchiusa e, attraverso il figurativo, l'amore per la gente. Equilibrio ed armonia fra spazio e volume, è presente in ogni forma grande o piccola. La linea pura delle conchiglie, delle spugne, dei sassi e delle rocce riproduce la magia in esse contenuta. E' il principale artefice del progetto Il Nodo. Punto di partenza sono state le capacità, ma soprattutto l'impegno personale e la disponibilità di Renzo nel concepire e realizzare oggetti di qualità puntando sulla formazione di un ristretto numero di ragazze duramente provate dalla vita.



**Alessandro Cajelli** - Ingegnere, conclusa una lunga e intensa vita lavorativa, maturata una solida esperienza di gestione operativa di progetti di sviluppo di prodotti ad alta tecnologia e di grande complessità, vuole dedicare le sue competenze e la sua professionalità a chi ne ha bisogno. Contagiato dal fascino della Cambogia, è fiducioso di aver trovato un'importante opportunità nel contribuire all'attuazione della missione de Il Nodo.



**Martina Cannaletta** – Laureata in psicologia ha fatto ricerche su infanzia e donna nelle culture altre presso la facoltà di psicologia dell'Università di Torino e come Consulente di UNICRI (United Nations Interregional Crime & Justice Research Institute). Lavora da 6 anni in Cambogia a progetti di cooperazione dedicandosi in particolare ai più deboli, donne e bambini. Dopo avere lavorato due anni per CIAI, Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, come Coordinatrice del Phnom Penh Nutrition Center, è da 4 anni Country Representative di NAAA, Network Aiuto Assistenza Accoglienza, e si occupa di adozione dei bambini che non avrebbero un futuro nel loro Paese. Consulente del Ministero degli Affari sociali della Cambogia per la revisione della proposta di Legge sull'Adozione Internazionale



**Ravi Cannaletta** – Laureato in Scienze Politiche ha lavorato per due anni a Cox's Bazar al confine tra Bangladesh e Birmania, con UNHCR, Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite, come responsabile dell'organizzazione e del coordinamento delle attività in due campi rifugiati, con una popolazione di 21.000 soggetti. Dal 2002 a Bangkok per UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, Funzionario regionale responsabile delle politiche di intervento contro la tratta e lo sfruttamento di donne e bambini, la promozione dell'anagrafe infantile, HIV/AIDS e protezione all'infanzia e progetti regionali legati all'emergenza Tsunami.



**Lella Costa** - Attrice famosa soprattutto per i suoi monologhi teatrali. I suoi sono spettacoli ricchi di riferimenti all'attualità e alla politica, ma sempre sospesi tra malinconia e riso, in cui alla battuta caustica si alternano momenti di poesia e di adesione commossa ai fatti raccontati. Sola sul palco mette in scena in primo luogo se stessa, ma anche i sogni e le paure della propria generazione e dell'universo femminile. E' attiva socialmente con Emergency e culturalmente con la partecipazione annuale al Festivalletteratura di Mantova.



**Maurizio Dotti** – Si è formato come illustratore nel settore del fumetto alla fine degli anni '70. Ha girato il mondo come marionettista e scenografo con la compagnia marionettistica "Carlo Colla & figli" di Milano. Dopo diverse intrusioni nell'ambito pubblicitario e dell'illustrazione per ragazzi nel mercato francese e neozelandese, è passato alla collaborazione stabile con la "Sergio Bonelli editore" disegnando le storie di personaggi quali Zagor, Tex Willer e Dampyr.



**Sandra Fanfani** – Ha vissuto oltre un terzo della sua vita all'estero, per la maggior parte in Australia. Collabora da vent'anni con UNICEF, attualmente all'Innocenti Research Centre di Firenze, e in precedenza presso UNICEF di Pechino. Da sempre attratta dai paesi asiatici, ora vorrebbe condividere con Il Nodo la sua esperienza di gestione di progetti umanitari.

**Gabriella Frigerio** - Si occupa di organizzazione di manifestazioni sportive, con particolare riferimento alla gestione di sponsorizzazioni

**Mariolina Olivari** - Laureata e specializzata in Storia dell'Arte. Vicedirettore della Pinacoteca di Brera ed esperta di pittura veneta.



**Antonella Pinna** - Giovane commercialista sarda vive a Orosei con il marito e i tre figli. Esercita come fiscalista, adora i bambini e ha sempre desiderato poter regalare un po' di felicità a quelli meno fortunati. Quando ha sentito parlare de Il Nodo e delle sue iniziative a favore dei bambini, non ha esitato a entrarci offrendo la propria esperienza e competenza di Onlus. La sua speranza è quella di poter acquisire la stessa passione e dedizione che i fondatori de il Nodo riescono a trasmettere in modo unico e coinvolgente.

**Giulia Rivoli** - Impegnata da 4 anni in progetti di Cooperazione allo Sviluppo e Educazione allo Sviluppo presso diverse ONG italiane. Attualmente è impegnata in un progetto sull'assistenza sanitaria ai migranti in Campania con un ruolo di Coordinamento. Curiosa del mondo, interessata a tematiche sociali e di attualità, all'impegno politico e sociale, è spesso in movimento e in cambiamento.



**Paola Seniga** – Da sempre interessata ai problemi dell'infanzia, insegnante e psicomotricista, venti anni trascorsi lavorando sotto l'aspetto ludico ed educativo con bambini con vari problemi psicologici e handicap fisici. Gli ultimi venti anni ha lavorato come account per una società di ricerca, selezione e formazione del personale. Il Nodo oggi offre la possibilità di poter fare nuovamente qualcosa per i bambini e allargare i confini



**Bebo Storti** – Oggi bluesman, comico dell'arte, attore cinematografico, televisivo e di teatro civile. In teatro è protagonista di spettacoli impegnati come *Mai Morti*, *La nave fantasma*, *Soht Futuro*: tabaccheria nell'entroterra di Finale Ligure  
Futuro lontano: pensatore e cuoco.

chi abbiamo aiutato, chi vogliamo aiutare....



...e chi ci aiuta



gli amici de **Il Nada**



*Church of the CHILD JESUS in Béng Tumpún  
Phnom Penh*

